

## La società fallita salvata dalla **coop** degli ex lavoratori

**L**a crisi, poi la rinascita sotto forma di cooperativa. È la storia di Patrol line (foto Marfisi), società comense che produce antifurti e trasformatori. «Il segreto? Rendere i lavoratori imprenditori di se stessi».

a pagina 16 **Bettoni**

# Il miracolo Patrol line

Como, un anno fa l'azienda  
 entra in crisi e fallisce  
 Nove lavoratori rilevano  
 l'attività e ora la **coop** vola



**La parola**

### **COOPERATIVA**

Per il Codice civile italiano una società **cooperativa** è una società costituita per gestire in comune un'impresa che ha lo scopo primario di fornire agli stessi soci i beni e i servizi per i quali la **cooperativa** è nata. Il numero minimo di soci per costituire una **cooperativa** è 3. Capisaldi del sistema cooperativo sono i principi di mutualità, solidarietà e democrazia.

### **Gli affari**

«Produciamo antifurti per Yamaha e Ducati, presto assumeremo due giovani tecnici»

**A**lbavilla, dieci chilometri a est di Como. In una via fuorimano del paese, poco più di seimila anime, dietro a un cancello bianco e rosso, ha sede una delle tante aziende della zona, Patrol line group, nata nel 1986. Produce allarmi elettronici per grandi marchi di auto e moto, trasformatori per macchine industriali di caffè. Qui tutti i giorni lavorano nove persone, negli uffici e in laboratorio. Iniziano al mattino presto, tor-

nano a casa molte ore dopo, ben più di otto. «Siamo imprenditori di noi stessi, ci vuole passione ma anche sacrificio — spiega il presidente della società Angelo Chianese —, anche questo fa parte del cambiamento». Il cambiamento è quello, impegnativo ma rapido, che ha investito l'azienda nei primi mesi del 2015. La proprietà a marzo fa sapere ai dipendenti che ha intenzione di chiudere i battenti. Un ritornello già sentito tante volte: il prodotto è buono, ma i lavoratori sono troppi, i conti a fine mese non quadrano. La storia di un'impresa trentennale rischia così di terminare, lasciando a casa 17 persone.

«Ci siamo chiesti come salvare le competenze conquistate — racconta Chianese —. Allora ero responsabile commerciale e avevo 44 anni, non è facile reinventarsi a quell'età». Lui e gli altri dipendenti cercano una soluzione. Su Internet scoprono la possibilità di dare vita a una **cooperativa**. «A quel punto abbiamo subito cercato qualcuno che ci seguisse». Viene in loro aiuto **Confcooperative** Insubria, tramite il presidente Mauro Frangi e il commercialista revisore Michele Piscitelli. «Quella dei *workers buyout* (operazione di acquisto di una società da parte dei lavoratori, ndr) è spesso l'unica soluzione possibile per salvare un'azienda — spiega Frangi

— nel caso di Patrol line c'erano tutte le carte in regola per tentare l'impresa».

Così, nove dei 17 impiegati e operai decidono di accettare la scommessa e fanno nascere la **cooperativa**. «I numeri andavano per forza ridotti per permettere all'azienda di sopravvivere», sottolinea Chianese. Il capitale iniziale viene racimolato unendo le liquidazioni delle persone coinvolte, gli anticipi di disoccupazione e qualche risparmio. Il 30 marzo, poche settimane dopo l'annuncio della chiusura, si firma l'atto di fondazione della nuova realtà. «Abbiamo dovuto essere rapidi — continua il presidente di Patrol line — per non interrompere il rapporto con i nostri clienti». Il 17 aprile affittano gli asset produttivi e ricevono l'autorizzazione per usare il marchio e gli spazi della società, che fallisce ad agosto 2015.

Nel capannone di fianco agli uffici la catena di lavoro non si è mai fermata. «Produciamo 500 antifurti al giorno,

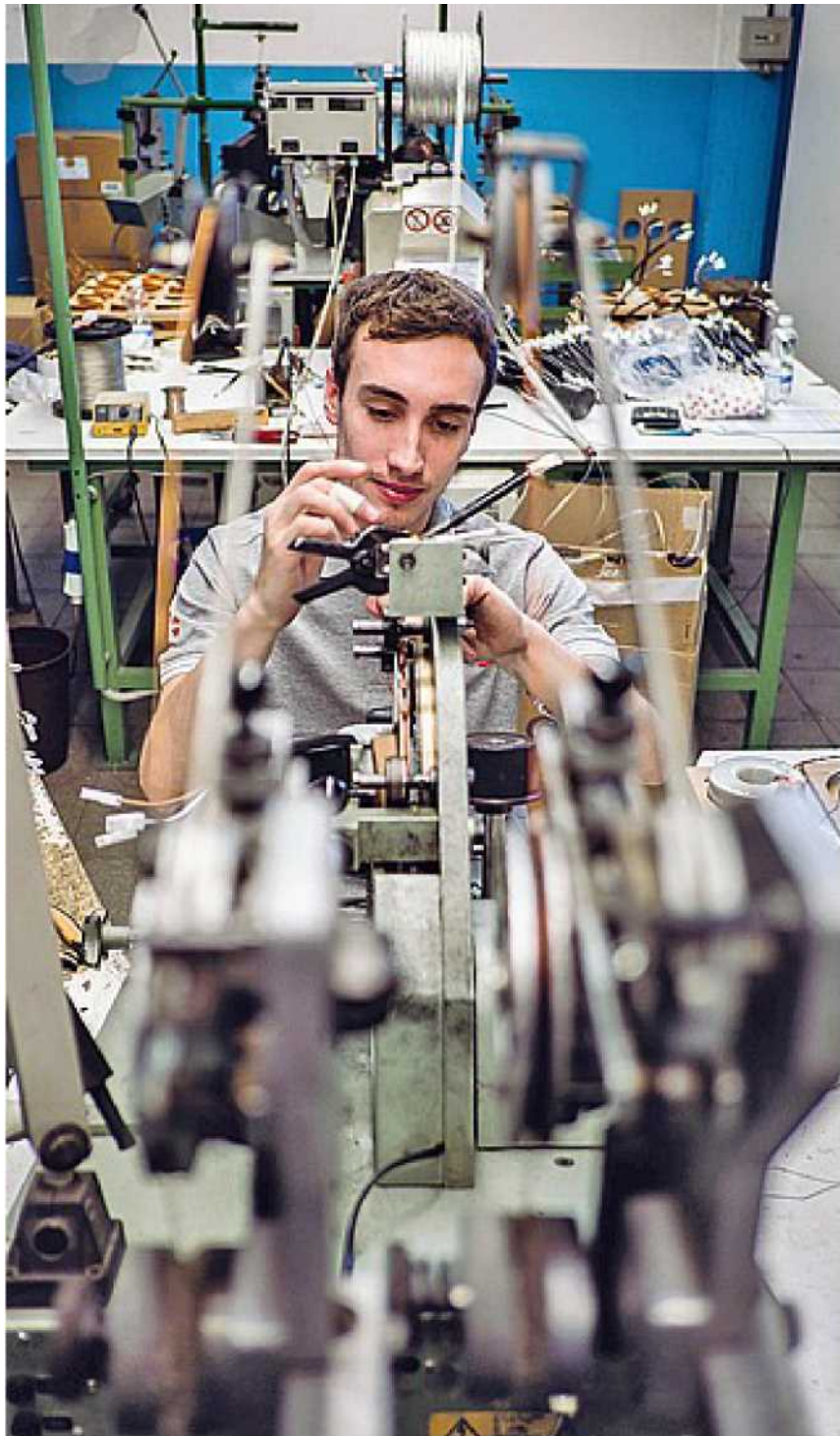


finiscono su moto Yamaha, Honda e Ducati. Ma anche trasformatori al ritmo di 2.500 al mese». Dopo un primo periodo in cui «non sempre percepiamo uno stipendio fisso, per coprire i costi», ora gli affari sono tornati a far registrare il segno più. «Siamo tutti soci lavoratori. Il più giovane, Simone, ha solo 22 anni. E adesso assumiamo anche due dipendenti». La distribuzione ha superato i confini nazionali: raggiunge il Sud America, il Nord Europa, la Tunisia e il Marocco. «Puntiamo alla semplificazione. Abbiamo studiato un antifurto compreso nella chiave della moto».

Il percorso di Patrol line stupisce soprattutto per la rapidità. «I lavoratori sono stati capaci di riprendersi in fretta l'azienda — commenta Frangi di [ConfCooperative](#) Insubria —. Un percorso virtuoso, che funziona però solo se il prodotto ha un buon mercato. La chiave della riuscita è stata la riorganizzazione del personale. Ora i lavoratori sono responsabili del proprio successo».

**Sara Bettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Soci all'opera**

A sinistra, un'operaia impegnata a realizzare un trasformatore. «Patrol line» produce anche antifurti per auto, moto e biciclette. In alto, un lavoratore al banco di produzione indossa la maglia con il logo della cooperativa (una mantide). Qui sopra, il presidente Angelo Chianese. A fianco, tutti i soci imprenditori (foto Fotogramma/Marfi)